

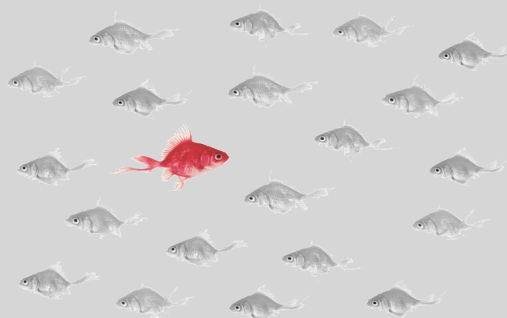
SENZA PADRONI

CRONACHE DELLA NON-DOMINAZIONE

CANTIERE WELFARE

Il Cantiere del Welfare

www.cantierewelfare.it



SENZA PADRONI

N. 2 - Marzo 2026

La libertà come potere di contestazione

By Davide Vairani

Nel primo numero abbiamo chiarito che la libertà non è un sentimento, ma una proprietà materiale delle relazioni umane. Se la tua autonomia dipende dalla "buona volontà" del tuo interlocutore, sei solo un suddito fortunato.

In questa seconda puntata, facciamo un passo avanti: ***come si impedisce che il potere diventi arbitrario?***

La risposta non sta nella bontà di chi comanda. Sta nella capacità del cittadino di esercitare un controllo attivo e costante sulle decisioni che lo riguardano. Sta, cioè, nel diritto di contestare.



[linkedin.com/in/davidevairani/](https://www.linkedin.com/in/davidevairani/)

cantierewelfare.podcast@gmail.com

www.cantierewelfare.it

Il diritto di essere "sgradevoli"

La democrazia non si esaurisce nelle urne. Vive nella possibilità quotidiana di dire "no" senza subire conseguenze. **Philip Pettit** introduce un concetto che suona quasi paradossale: la stabilità della libertà dipende dalla nostra capacità di essere sgradevoli nei confronti del potere.

“

“Per essere repubblicano nel senso rilevante del termine, un governo deve essere vincolato dalla costituzione e dalle leggi a perseguire gli interessi e le idee del popolo che serve.”

– **Pettit, P. (2012)**. *On the People's Terms*. Cambridge University Press, p. 9.

”

Un sistema politico è libero, in altre parole, solo se i suoi cittadini possono forzare il potere a confrontarsi con i propri interessi. Non è sufficiente che il potere sia benevolo: deve essere costretto a esserlo.

Nel welfare, questo significa smantellare la **trappola della gratitudine**. Se ricevi un sussidio come un *"regalo"* e non come un diritto, perdi automaticamente il potere di criticare l'ente che te lo eroga. La vera emancipazione avviene quando il beneficiario smette di ringraziare e inizia a partecipare come pari.

La trappola della gratitudine non è un semplice sottoprodotto emotivo: è un meccanismo di neutralizzazione politica.

Tre effetti concreti:

L'effetto di silenziamento. La gratitudine agisce come un'interferenza preventiva. Chi è dominato impara a non disturbare, a misurare le parole, a prevenire ritorsioni — castrando la propria iniziativa sociale prima ancora che nasca un divieto.

La sottomissione psicologica. Puoi sentirti *"libero"* anche in una gabbia dorata se il tuo padrone ti concede tutto ciò che desideri. Ma rimani un dominato:

“

“Lo schiavo che vive sotto un padrone benevolo non è per questo libero. Ha un padrone che sceglie di non interferire, ma che conserva la capacità e il diritto di farlo.”

– **Pettit, P. (1997)**. *Republicanism: A Theory of Freedom and Government*. Oxford: Clarendon Press, p. 31.

”

L'asimmetria del favore. Se una scelta dipende dalla benevolenza di qualcun altro, quella scelta è un'illusione. Ricevere un aiuto perché un burocrate ha deciso di essere "gentile" trasforma il diritto in una variabile e la fortuna in una condizione di sudditanza.

Il sindacato degli algoritmi e della burocrazia

Oggi la dominazione non ha sempre il volto di un padrone in carne e ossa. Spesso indossa la maschera di un algoritmo opaco o di una burocrazia cieca. In questi contesti la libertà non viene negata da un atto di forza, ma erosa silenziosamente da decisioni che non siamo in grado di decodificare.

Pettit definisce con precisione questo meccanismo:

“Un agente, individuale o collettivo, domina un altro nella misura in cui ha la capacità di interferire arbitrariamente nelle sue scelte – anche se non esercita mai concretamente tale capacità.”

– Pettit, P. (1997). *Republicanism: A Theory of Freedom and Government*. Oxford: Clarendon Press, p. 52.

”

Il punto cruciale è “anche se non esercitano mai quella capacità”. La dominazione non richiede un atto di forza: basta la **possibilità** di interferire senza dover rispondere a nessuno. Un algoritmo che può modificare unilateralmente le regole della piattaforma, una burocrazia che può sospendere un servizio senza spiegazioni: sono dominatori perfetti perché dominano senza nemmeno dover agire.

L'opacità genera quella che potremmo chiamare una **servitù preventiva**: se non conosci i criteri con cui un sistema ti valuta, impari istintivamente a non disturbare e a misurare ogni azione. Ti auto-censuri prima ancora che esista un divieto.

La contestabilità come scudo

La libertà esige che ogni interferenza sia giustificabile — e che esista un'autorità terza a cui rivolgersi per ribaltare una decisione ingiusta. Pettit costruisce su questo principio l'intera architettura della democrazia repubblicana:

“L'idea è che il governo debba essere costretto, dalla costituzione, a operare in modo responsivo agli interessi e alle idee del popolo, così che i cittadini possano contestare efficacemente qualsiasi misura che non rispetti questo standard.”

– Pettit, P. (2012). *On the People's Terms*. Cambridge University Press, p. 150.

”

Un sistema è libero solo se è **contestabile**. Questo implica due condizioni irrinunciabili.

Il diritto alla spiegazione. Nessun algoritmo e nessuna burocrazia possono essere considerati legittimi se le loro decisioni non sono trasparenti. La contestabilità trasforma la decisione da atto arbitrario a processo negoziabile.

L'autorità terza. La libertà repubblicana richiede che tra il cittadino e il potere — anche quello tecnico — si interponga uno scudo istituzionale. Deve esistere sempre una via di ricorso che consenta di sfidare il giudizio della macchina o del funzionario senza timore di ritorsioni.

Senza questo scudo, l'efficienza della burocrazia o la velocità dell'algoritmo sono solo nuovi nomi per l'antica sottomissione.

La robustezza contro la discrezionalità

Un welfare **"Senza Padroni"** deve rinunciare alla discrezionalità per abbracciare la **robustezza**.

Pettit lo dice con una chiarezza che dovrebbe stare scritta sopra ogni ufficio dei servizi sociali:

“

“Alcuni beni contano come beni autentici solo se sono robusti – cioè solo se la loro presenza non dipende dalle circostanze favorevoli o dalle convenienti disposizioni di chi li garantisce”

– **Pettit, P. (2015)**. *The Robust Demands of the Good*. Oxford University Press, p.

4.

”

Le nostre libertà sociali sono spesso *"fragili"*: dipendono dalla scadenza di un finanziamento europeo, dal colore politico di una giunta, dalla benevolenza del momento. Se il tuo diritto ha una data di scadenza, non sei un cittadino libero — sei un soggetto in libertà vigilata.

Questa precarietà strutturale non è un effetto collaterale: è un'arma politica. L'ansia di perdere il supporto ti rende docile, ti spinge a non fare onde, a conformarti ai desideri di chi garantisce quella risorsa. La fragilità del diritto produce automaticamente sottomissione.

Per **Pettit** la discrezionalità è il terreno fertile della dominazione. Un welfare robusto deve eliminare la figura del "burocrate gentile" per sostituirla con la **certezza della legge**. Non ci interessa che un servizio sia accogliente, se prima non è certo e impersonale. La gentilezza dell'operatore non può compensare l'incertezza del diritto.

Essere liberi significa non dover vivere "nelle grazie" di nessuno. La robustezza garantisce che, anche se chi detiene il potere decidesse di smettere di volerti bene, non potrebbe comunque toglierti ciò che ti spetta di diritto.

Il fine ultimo: eliminare la vulnerabilità

Lo Stato e il Terzo Settore non devono intervenire solo per alleviare la povertà. Devono intervenire per eliminare la **vulnerabilità strutturale**. La legge non è il limite della libertà, ma lo scudo che la rende possibile — e, soprattutto, resistente nel tempo.

Pettit sintetizza questo obiettivo nel concetto di **eyeball test**:

“

“Il test dello sguardo: se le persone sono in grado di guardare gli altri negli occhi senza ragione di timore o deferenza – capaci di camminare a testa alta, come potremmo dire, in presenza di coloro con cui hanno a che fare.”

– **Pettit, P. (2012)**. *On the People's Terms*. Cambridge University Press, p. 82.

”

Guardarsi negli occhi senza paura. Sembra una cosa semplice. Eppure è la misura esatta della civiltà.

Solo trasformando le concessioni temporanee in infrastrutture civili robuste potremo finalmente dire di vivere in una società senza padroni.

Un questionario di resistenza

Non chiudiamo questo numero con una rassicurazione, ma con una serie di domande che ogni operatore, ogni amministratore e ogni cittadino dovrebbe porsi.

La libertà come **non-dominazione** si misura nella capacità di rispondere senza abbassare lo sguardo.

Sulla gratitudine. Se oggi decidessi di criticare pubblicamente l'ente che ti fornisce un servizio o un sussidio, saresti certo che quel servizio non verrebbe sospeso o rallentato? Se la risposta è "no", non sei un cittadino: sei un suddito che vive nelle grazie di un padrone benevolo.

Sulla trasparenza tecnica. Quando un algoritmo o una procedura burocratica decide della tua vita, hai accesso immediato ai criteri di quella scelta? Esiste un essere umano a cui puoi chiedere ragione di quel calcolo, o sei dominato da una scatola nera che non deve spiegazioni?

Sulla robustezza. Il diritto che eserciti oggi dipenderà ancora dalla tua "buona condotta" domani? È un bene-soglia garantito o una concessione fragile che evapora al cambio di una giunta o alla scadenza di un bando?

Il welfare che stiamo costruendo serve a eliminare il bisogno — o serve a mantenere la vulnerabilità per rendere le persone più governabili? La risposta non sta in queste pagine, ma nel potere di contestazione che saremo capaci di reclamare ogni giorno.

Siamo pronti a essere sgradevoli per essere liberi?

Riferimenti Bibliografici:

- **Pelligra, V. (2026).** *Gabbie senza sbarre. Philip Pettit e la libertà come non-dominazione*. Il Sole 24 Ore, 8 marzo 2026. [Link Articolo Originale](#)
- **Pettit, P. (1997).** *Republicanism: A Theory of Freedom and Government*. Oxford: Clarendon Press.
- **Pettit, P. (2012).** *On the People's Terms*. Cambridge University Press.
- **Pettit, P. (2015).** *The Robust Demands of the Good*. Oxford University Press.
- **Pettit, P. (2020).** *Il repubblicanesimo*. Feltrinelli, Milano.

